

Non sottovalutiamo le ipotesi ed i margini di probabilità

Queste poche note non altra ambizione ^{hanno} (che unire almeno materialmente alcuni dati storici i quali in un modo o nell'altro si rifanno ad uno stesso filone.

1 Un parente stretto di San Girolamo tra i Canonici lateranensi
Sanudo XIX, 348: 1.1.1515

" E' da saper: eri nel monastero di San Spirito, per don Francesco Valier prior, fo vestito frate sier Hironimo Morexini di sier Battista, qual veniva a Consejo, era di età anni ..et ha voluto esser chiamà don Hironimo. Il padre prima fe' resistentia, poi si aquietò, et fu contento si vestisse ".

- Battista Morosini é il fratello di Eleonora Morosini, la mamma di San Girolamo, quindi lo zio del nostro Santo.

- Battista Morosini sarà uno degli esecutori testamentari delle volontà ultime di Eleonora Morosini: Vedi il testamento del 6.10.1512.

- Girolamo Morosini é allora un primo cugino di San Girolamo.

- Il monastero di Santo Spirito apparteneva ai canonici regolari lateranensi. Quindi tra questi religiosi é entrato e professerà Girolamo Morosini.

- Il particolare che egli conservi il suo nome, notato dal Sanudo, ci insinua un ragionevole pensiero che presso questi religiosi esistesse l'abitudine di cambiare il proprio nome con un altro più ricco di significato in termini di vita religiosa.

- Girolamo poteva significare agli occhi del Morosini quanto anche agli occhi dell'autore Anonimo, nel 1537, significherà il nome ^{del figlio} di Angelo e di Eleonora? " Un santo di nome sacro "!

- Non credo che interessi tanto la naturale resistenza del padre. Colpisce invece quell'espressione ' fu contento si vestisse '. Pare che sier Battista comprenda che nella storia della sua parentela sia quanto mai naturale optare per scelte radicali, dal momento che si vive in un clima che favorisce la risposta generosa alla vocazione religiosa.

2 Un luogo particolarmente caro al Miani

Sanudo XXVI, 29: 11.9.1518.

" E' da saper, eri sera partite di questa terra don Hironimo heremita stava a la Trinità, havia gran concorso di confessar; va a star in Ancona al suo remitorio, et mena con lui sier Nicolò Morexini qu. sier Batista, qual vol esser heremito con lui, et uno maestro li stava in caxa; et poco é sier Ferrigo suo fradello morite, qual era di

anni 22, etiam lui voleva andar remita; e l'altro fradelo, sier Hieronimo, é vestito frate a San Spirito. Hor ditto heremita ha portà tutto il suo via et starà in Ancona; vol compir certa intrata al suo monasterio e starsi devotamente ".

- Girolamo, eremita, anconitano, abitava al priorato della Trinità, ospite di Andrea Lippomano. Forse nessuno come costui ha avuto il piacere di conoscere ed ospitare tanti santi. Non sto qui ad elencarli.

- Il via vai di persone che si confessano dall'eremita attira le persone che avvertono una chiamata straordinaria. Tra di queste Nicolò Morosini, fratello di Girolamo Morosini, che qualche anno prima era entrato tra i canonici regolari lateranensi.

- Forse anche Girolamo Morosini era un devoto penitente dell'eremità? ^{stato}

- Il particolare di ' sier Ferrigo che voleva farsi eremita da lunghissima data ci dice convincentemente quale fosse il clima religioso in casa di sier Battista Morosini, il quale di certo uno stinco di santo non doveva essere!.

- In un recente articolo di Silvio Tramontin ho letto proprio oggi (17.6.91) che il monastero della Carità, ove risiedeva una importantissima comunità di canonici regolari lateranensi, era una dipendenza, non so a quale titolo, del priorato esercitato da Andrea Lippomano, (si tratta di una pubblicazione dello Studio presso la Curia di Venezia sulla Chiesa veneziana attraverso i secoli: in questo numero 4, sulla chiesa ^{di Venezia} nel 1500. Non ho avuto l'impressione che l'insieme degli articoli contenesse moltissimo di nuovo). ^{cf. GT. 87}

- Se quanto ho detto precedentemente si rivelasse vero, ^{si} spiegherebbe anche l'intervento dei canonici regolari della carità, nel 1527, all'arrivo dei teatini da Roma, dopo il famoso sacco, mettendo a disposizione di questi la casa di San Clemente sull'omonima ⁱⁿ isoletta.

Cioè, sarebbero stati sollecitati al gesto generoso dal Lippomano, il quale aveva sostenuto Gaetano Thiene mettendo a sua disposizione, (é sempre Silvio Tramontin che sostiene ciò nel detto articolo che ora non so citare alla perfezione) e la sua casetta ed il primo spazio ove si raccolgono le prime inferme di mal francese, nel 1522.

Occorrerà chiderlo direttamente a Don Silvio Tramontin per non corre rischi di affermazioni sine fundamento.

3 Un'honorato padre canonico regolare

Si tratta del padre spirituale di San Girolamo Emiliani. Già l'autore Anonimo metteva in evidenza la sua ' dottrina et bontà singolare ' e la sua sapienza di guida, ' nella via di vita eterna indrizzollo '. In una mia ricerca in proposito io ho osato dargli un nome. Era il canonico regolare lateranense don Timoteo Giusti, di origine veronese, ma risiedente a Venezia ormai da diversi anni.

Nei miei ragionamenti lo collocavo abitante presso la Carità, perché molto vicino alla dimora dei Miani, in campo Santo Stefano, sull'altra sponda del Canal Grande. Ora mi pare meno interessante il particolare della vicinanza geografica, sapendo ormai che i Morosini, cioè anche i parenti per via materna, sono in rapporto molto stretto con i canonici regolari lateranensi, almeno con quelli di Santo Spirito. Di don Timoteo Giusti ora possiedo qualche notizia in più: prima di fare la professione nel monastero di San Giovanni in Monte, a Bologna, il 27.12.1518, si chiamava Pietro Francesco. Negli anni immediatamente successivi fu a Padova, in San Giovanni in Verdara.

Don Timoteo dovrebbe aver avuto familiarità con Girolamo Miani per una decina di anni, giustificando l'espressione dell'Anonimo: ' per molti anni hebbe cura dell'anima sua '.

Di certo don Timoteo non ebbe conoscenza e non praticò Girolamo Morosini che si fece canonico regolare lateranense ancor prima che Timoteo arrivasse a Venezia.

Più avanti dovrò documentare la sua amicizia con il Carafa.

4 " Prete...principalmente per servir a Dio "

Queste parole sono una eco, che credo fedele, di quanto San Girolamo sulla fine del 1525, inizio 1516, diceva ad Omobono degli Ansperti, lo ' schiopettino ', almeno candidato tale, cioè canonico regolare lateranense, che a Venezia ' capitò alle mani di ms. Gieronimo Miani '. Per quanto gli incontri abbiano sempre qualcosa di impreveduto e di casuale, a me pare che non si possa escludere una certa forza nel seguente ragionamento.

San Girolamo ha conosciuto Omobono degli Ansperti o alla Trinità, presso Andrea Lippomano, che non negava ospitalità proprio a nessuno, oppure in un ambiente dei canonici regolari lateranensi.

Girolamo, laico, guidato da Timoteo Giusti, diviene a sua volta guida spirituale nei confronti di uno che, pure, alla scuola dei canonici regolari, a Roma, era cresciuto.

5 ' con volontà di frati di la Caritade '

Quando, il 18 giugno 1527, i teatini giungono a Venezia, trovano una buona accoglienza ed una immediata sistemazione per iniziativa e per la generosità dei canonici regolari della Carità.

Dopo esserci accertati che Silvio Tramontin sia documentato su quanto afferma in questo suo ultimo articolo, cioè della dipendenza in qualche modo dei canonici dalla sua, diciamo, giurisdizione priorale, dovrebbe divenire quanto mai naturale ammettere legami tra coloro che frequentano il priorato della SS.ma Trinità e la comunità religiosa dei canonici.

Naturalissimo, poi, che il cerchio si espanda perché i teatini, grazie alla personalità del Carafa e di Gaetano, esercitano una sensibile attrazione sopra di tutti. A Venezia si erano seguite le loro iniziative fin dalla loro fondazione e si erano scelti Gaetano e Carafa quali rappresentanti dell'Ospedale degli Incurabili veneziano presso la corte ponteficia.

6 Altre Morosini prendono la via del convento

Sanudo L, 336: 17.5.1529.

" Io andai a Mazorbo con sier Pandolfo Morexini el consier et alcuni nostri parenti, a veder vestir tre fie pute de sier Ferigo Morexini suo fradello et mio cuxin nel monastero de Santa Catarina, le qual nome Lodovica, Catarina et Vitoria; etiam fo vestito altre 6 pute videlicet 2 Badoere, una Quirina, una Zorza, una Baroza et una Michiela, che fo bellissimo veder le cerimonie come sono vestite, et io vidi tutto, che avanti mai ho visto ".

- Pandolfo e Ferigo Morosini, sono figli di del fu Girolamo Morosini, il quale era fratello della mamma di San Girolamo.

- Marin Sanudo si dichiara ' cuxin ' e non sappiamo a quale titolo dei Morosini. Ma ciò é sufficiente a spiegarci come mai sia stato già altre due volte puntuale nel comunicarci gli avvenimenti di entrata in convento di questa grande famiglia. Osservazione questa che ritengo giusta anche perché rafforzata dalla notizia che segue.

non fuo cuxin del TIANI

7 Un'altra entrata in religione

Sanudo LVII, 289: 30.11.1532.

" In questa matina si vestì di l'ordine di Chierici a San Nicola sier Fantin Querini qu. sier Zuanne di Stampalia, fo cataver et richissimo, etiam pre' Zuanne Bergamasco dottor prete a San Jacomo di l'Orio, [il qual pre' Zuanne poi il mexe di marzo ussìte e tornò prete in la ditta contrada, il Querini resta]". *aggiunto nel marzo 1533

- Questo Fantin Querini Stampalia é figlio di una figlia di Carlo Morosini. Carlo Morosini é figlio di Battista Morosini, fratello di Eleonora, la mamma di San Girolamo.

Non ditemi che la lontananza é troppo lontana e che non si conoscevano: possediamo una lettera del Carafa che prova proprio tutto il contrario. La citerò meglio più avanti.

- In questo periodo San Girolamo é assente da Venezia da un bel pezzo, ma non credo che sia stato all'oscuro del tutto di questo avvenimento per la fitta corrispondenza che esisteva tra i teatini di Venezia, il vescovo di Bergamo, e conoscenti a Bergamo, e a Como!

8 Lettera-fiume del Carafa del 18.1.1534.

E' la lettera del famoso passo che annuncia a San Gaetano che si trova a Napoli che Girolamo Miani con il permesso del vescovo di Bergamo si é diretto sul finire del 1533 verso Milano, accompagnato da 35 ragazzi, (come faceva il Carafa a sapere perfino il numero esatto della combriccola del Miani? Occorre ammettere che si scrivevano spesso ed in maniera molto paricolareggiata, così come i Miani in un passo di una sua lettera dice di esigere e raccomanda).

Carafa informa dello stato delle vocazioni a San Nicolò dei Tolentini. Parla di un tal Simone Barili, bergamasco, che promette bene.

Era entrato presso i teatini il 4.12.1533 ed il 31.3.1534 vestirà l'abito dei chierici, (queste informazioni sono del Paschini). Per adesso il Carafa e confratelli lo sottopongono ad un tirocinnio di prove facendolo sgobbare all'ospedale del Bersaglio.

Immediatamente il Carafa informa sulla vicenda, un po' più delicata, della vocazione di Teodoro, (sapremo da altre fonti che si tratta di Fantino Querini Stampalia), la cui salute non é proprio di ferro. E' stato assente qualche mese e pare sia rientrato con un certo vantaggio. Il Carafa conclude il paragrafo su Teodoro assicurando che il giovane^u é degno che sia amato dai confratelli teatini.^u

Passa subito a ricordare l'elenco nutrito degli amici di Venezia, (tra l'altro amicissimi anche del Miani), tra i quali spiccano il priore Andrea Lippomano e Carlo Morosini, il nonno di Teodoro, il nipote di Eleonora Morosini, cugino primo di San Girolamo:

' Maurocoenus se sibi furatur interdum ut ad nos veniat '.

(Forse vuol significare che spessissimo visitava i teatini ?)

Conclude di ricordare il gruppo degli amici che si trovano a Venezia con questo passaggio: ' Timoteus Justus frater noster vos salutatur in Domino '.

- Timoteo Giusti é il canonico regolare lateranense che io ritengo sia stato il padre spirituale di San Girolamo.

In questa lettera ricaviamo che se ^{TIMOTEO} conosce San Gaetano, che é partito da un bel pezzo da Venezia per Napoli, significa che il canonico aveva una certa dimestichezza con i teatini, o a San Nicolò, o all'ospedale degli Incurabili, o presso il priorato dell-a Trinità.

- Non dimentichiamo il passo del Diario di Gierolamo Aléandro^a, del 6.1.1530, quando dice che in compagnia del Giberti, si era recato a San Nicolò dei Tolentini ove aveva fatto conoscenza anche di San Girolamo. Terminata la riunione, sul finir del giorno, annota che a piedi, lui ed il Giberti se ne sono andati ' al Tempio della Carità ' cioè in casa dei canonici regolari lateranensi.

- Io sono portato a pensare che l'entrata tra i canonici regolari di Girolamo Morosini abbia avvicinato tutto il casato a questa famiglia religiosa. Non so fino a quando il don Girolamo Morosini canonico si sia fermato nella città di Venezia. Forse possiamo affermare che, almeno dal 1527, non si trova più a Venezia, perché non ha mai conosciuto di persona il Carafa, ancora nel 1535, *dicembre*,

- Io sono portato a pensare che ancora tramite i canonici regolari in rapporto con i teatini, la famiglia Morosini, il Carlo Morosini e suo nipote Fantino Querini Stampalia, siano entrati in rapporto con i teatini.

- Addirittura, adesso che il frate eremita se ne è andato, sono portato a pensare che il concorso di gente che vuole confessarsi abbia trovato uno sbocco verso la Carità probabilmente, dove nel frattempo è arrivato don Timoteo Giusti.

- Neanche una persona ricca di spiritualità come fu Gaspare Contarini potrà sottrarsi al fascino ed alla attrazione che Timoteo Giusti esercitava: ' don Timoteo di Justi, nobele et optimo religioso il quale io benissimo cognosco '. Così si esprimerà dopo cinque anni che non lo frequenta, essendo il cardinale partito da Venezia nell'estate del 1535. Lo aveva conosciuto, credo, nel 1530, rientrando dalle varie missioni come oratore un po' ovunque.

Grazie al Contarini, ci è più facile comprendere lo sperticato affettuoso elogio che l'Anonimo gli ha dedicato.

- Nella mia ricerca sul probabile padre spirituale di San Girolamo io insinuavo che anche l'autore Anonimo, che per vari motivi io identifico in Marco Contarini, doveva essere un devoto figlio figlio spirituale di don Timoteo Giusti.

Ora, per restare in linea con le mie ipotesi, oso avanzarne un'altra: don Timoteo Giusti fu padre spirituale anche di Don Fantino Querini Stampalia. Era ricchissimo costui e con una carriera brillante già benissimo avviata: 'cataver', se non ho capito male, era una posizione di gran potere, (al momento non so più di preciso cosa sia, però). Ricordiamo che anche San Girolamo, (d'altra parte anche Gesù con il giovane 'ricco' che osservava tutti i comandamenti), non riuscì a far decidere lo scrittore Anonimo, (Marco Conatrini), il quale ~~desidera~~^{PLS} scriveva di essere ' stato più che freddo '.

Anche il fratello di Marco Contarini, Pietro, (che P. Pellegrini cedendo a leggittima tentazione, riconosce come il vero autore Anonimo), resisterà agli inviti di Sant'Ignazio di Loyola, (che pure aveva convinto ben altri personaggi), e si sentirà dire per scritto di essere troppo affezionato...alle ricchezze!

Chi ha convinto il 'ricchissimo' Fantino Querini Stampalia ?

- La familiarità esistente tra i teatini e don Timoteo Giusti é testimoniata anche in un'altra lettera del Carafa, del 20.5.1534:

" Il dicto p. preposito vi renderà le salutationi pur io non posso lassar il nostro Don Tymotheo di Justi et ancor il Conte Proculo quale é stato questi dì...".

Il conte Proculo é il fratello di don Timoteo Giusti. E' arrivato da Verona in visita al fratello. A Verona si é già distinto più di qualunque altro dei trentadue collaboratori del Miani, registrati nel famoso Taccuino del 1538, che riporta i circa trecento collaboratori del Miani, sparsi nel Veneto e nella Lombardia.

Al momento interessa constatare che tra teatini e canonici regolari lateranensi esiste un'amicizia che contagia perfino quelli della vecchia famiglia di origine: religiosi e parenti rimasti nel secolo.

9 Concludiamo con un'altra lettera del Carafa del 20.12.1532.
E' scritta dal Carafa ad un parente della famiglia Morosini. Io credo di aver individuato il destinatario identificandolo con il Don Girolamo Morosini, fattosi canonico regolare lateranense il 1.1.1515. Si parla di Teodoro (Fantino Querini Stampalia) che nel frattempo ha già professato, l'11.4.1535. Ha professato insieme a Simone Barili, come ho appreso dal libro catastico dei teatini presso AS Venezia. Non dovevano essere mancate le osservazioni, se non vogliamo dire le critiche, al comportamento del Carafa nei confronti di questo giovanotto ricco non solo di speranze, forse non ben in salute, il quale Carafa dice, in questa lettera, di aver solamente cercato lo sbocco migliore alla vocazione del caro giovane.

San Girolamo che nell'aprile del 1535, quando Simone Barili e Teodoro professavano a San Nicolò dei Tolentini, era presente a Venezia, deve aver sentito un po' tutte le campane perché si rivolgevano a lui, in quanto parente, intimo dei teatini, ma specialmente perché era ' testa savia '. Al Carafa si riconosceva un po' tutto, meno che questa caratteristica...emiliana.

Il parere di San Girolamo ha calmato le acque e gli animi. Ma nella corrispondenza con don Girolamo Morosini canonico regolare, residente probabilmente a Padova o a Vicenza, qualcuno si é sentito in dovere di raccontare il tutto e specialmente il provvidenziale verdetto del Miani.

Don Girolamo Morosini, che doveva essere un santuomo, ma ormai un po' tagliato fuori del mondo veneziano, (pensate al cambiamento della vita di Girolamo Miani e alle difficoltà di per sé inspiegabili che il Carafa oppone alla volontà generosissima del nipote Teodoro),

poiché tante volte per lettera si può fraintendere, ritiene necessario un supplemento di corrispondenza: scrive al Carafa, in data 20.11.1535.

Non ho voglia di tornare a fotocopiare la lettera del Carafa e perciò rimando i miei tre più illustri lettori alle mie pagine " GIROLAMO MIANI ED I PARENTI MOROSINI, a pag. GM9:

" el nostro charo fratello M. Hieronimo Miani ha referto il vero ". Possiamo dire che questo sia la prova di autorità alla quale il Carafa faccia appello perché tutti si sia contenti di fare il bene. Chiusa la questione Teodoro, ormai professo teatino, (anche se nel 1538 passerà ai carmelitani), Carafa fa una incensatina ai membri delle famiglie Querini Stampalia di cui ricorda Francesco, (che ha beneficiato con il fratello Pietro di tutto il testamento di Teodoro). Altra incensatina al rappresentante della famiglia Morosini, Carlo, ' un delli precipui protettori di questo povero luogo '.

- Materialmente non é chiamato in causa don Timoteo Giusti.

Ma mi sia consentito di esprimere un mio segreto pensiero che é questo. Non é che dobbiamo collegare i fatti di dare importanza ai nomi particolarmente ricchi di significato?

Pietro Francesco Giusti perché si chiamerà T I M O T E O ?

Perché Marco ^{av} Conatrini, guidato da don Timoteo spiritualmente, elabora quel famoso " un angelo et Dio auttore nascesse un santo di N O M E S A C R O ?

Perché Fantino Querini Stampalia, (chi non ci teneva al proprio nome a Venezia, vedi esempio di Girolamo Morosini che non ha cambiato), ha voluto chiamarsi ^{av} T E O D O R O ?

Qui c'è di mezzo uno che ' non voglio nominare '!

*** Silvio Tramontin,

Le nuove congregazioni religiose, pp. 77-112

Catechesi, catechismo e catechisti, pp. 113-130

in CONTRIBUTI ALLA STORIA DELLA CHIESA DI VENEZIA, 4

- La chiesa di Venezia tra riforma protestante e riforma cattolica

Edizioni Studium Cattolico Veneziano, 1990 (£. 30.000)

Albero genealogico dei QUERINI STAMPALIA da me ricostruito

Zuane Querini Stampalia di Nicolò

sposa una figlia di Battista Morosini

(costui é il fratello di Eleonora Morosini, la
mamma di San Girolamo)

ed é sorella di Carlo Morosini

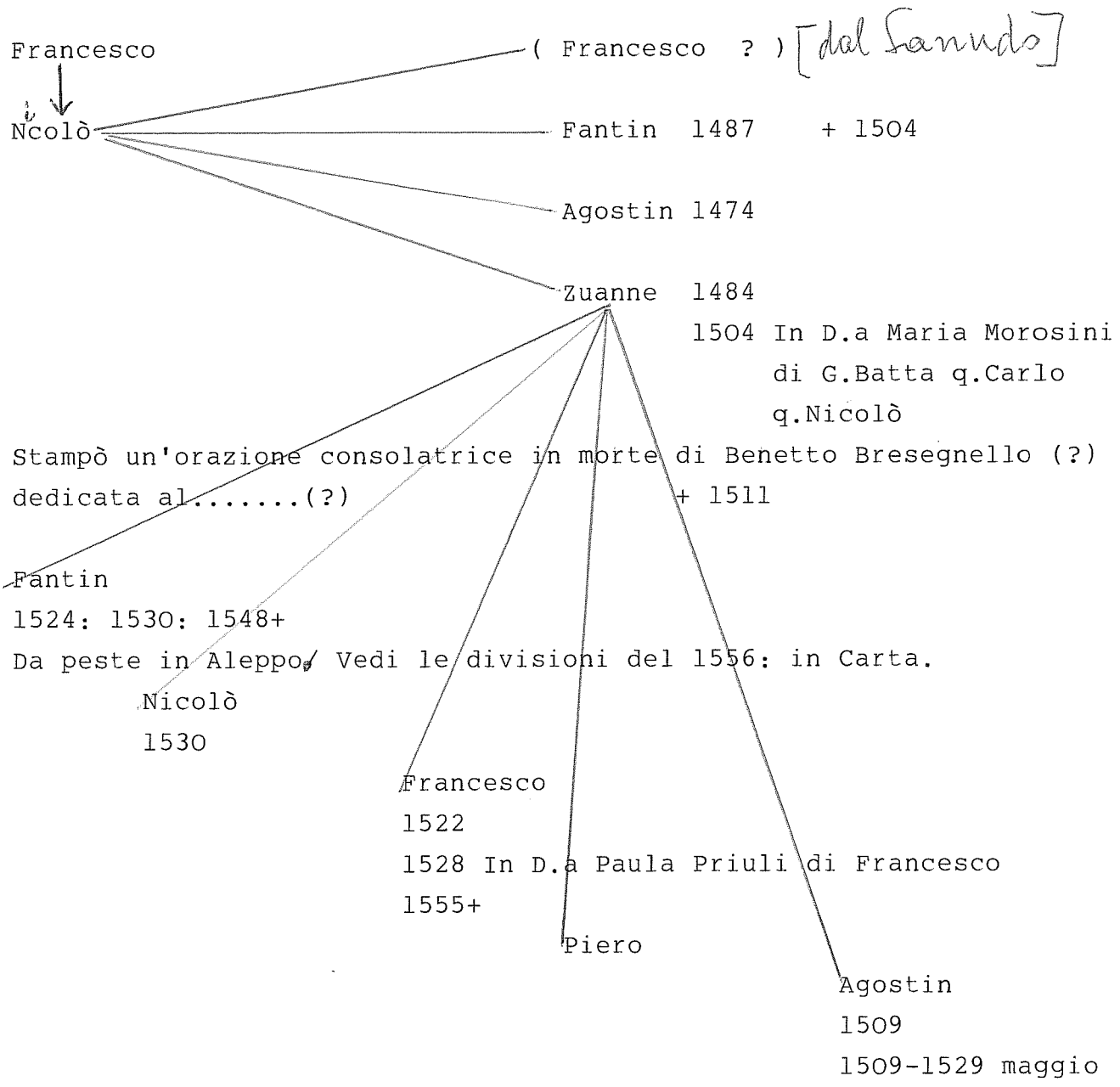
I loro figli sono:

- 1 Angelo già morto nel 1535
- 2 Augustin già morto nel 1535
- 3 Pietro sarà erede del testamento del fratello Fantin
- 4 (Paolo) lo trovo ricordato solo in Sanudo XXX, 383.
- 5 Francesco sarà erede del testamento del fratello Fantin
- 6 FANTIN entra tra i teatini il 30.11.1532
- 7 Figlia data sposa a Francesco Mocenigo
- * Si accenna a due suore, Marietta Querini, in Sanudo XXXV, 140, abadessa nel monastero di Santa Caterina a Mazorbo, ed alla vestizione di un'altra Querina in Sanudo L, 336, che entra in convento insieme a tre sorelle Morosini, imparentate con i Miani. Tutte e quattro queste ultime entrano nel monastero di Santa Caterina di Mazorbo.
Non so se si possano dedurre legami parentelari.

La madre Morosini ed i figli Angelo e Augustin dovrebbero essere de-
duti nel 1535, perche nella sua lettera del 20.12.1535 il Carafa ac-
cenna esplicitamente alla morte ravvicinata della madre e di due figli.

A questo punto della mia ricerca ho la certezza che Zuane Querini
era già morto nel 1523: precedentemente non la ho fatta la ricerca.

In Marco Barbaro, Genealogia delle famiglie venete, consultabile in A S Venezia, ho potuto avere una conferma dell'albero genealogico della famiglia Querini Stampalia, come già mi ero tracciato sulla base delle informazioni del Sanudo.
Dalla pag. 312 riporto quanto più ci interessa, (non poche le confusioni nelle notizie sui figli di Zuanne).



Stampò un'orazione consolatrice in morte di Benetto Bresegnello (?) dedicata al.....(?) + 1511

Fantin
1524: 1530: 1548+

Da peste in Aleppo/ Vedi le divisioni del 1556: in Carta.

Nicolò
1530

Francesco
1522
1528 In D.a Paula Priuli di Francesco
1555+

Piero
Agostin
1509
1509-1529 maggio

Fu uno de' primi 10 Compagni di S. Gaetano Thiene che fondaronò la Religione teatina.

Riporto ora tutti i riferimenti trovati in Sanudo che io sono disposto a credere di maggiore attendibilità di quelli ora scritti.

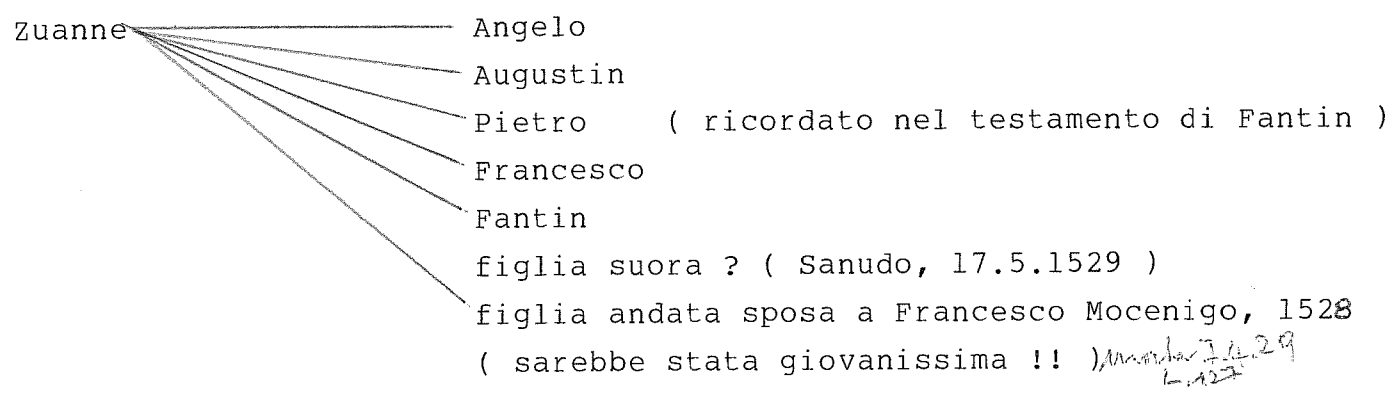
- II, 1248, Querini Nicolò: si parla di una sua nave con 300 botti che si trova in Candia.
- III, 170, Fantino di Nicolò, nel marzo del 1500, fu avvocato grande, si candida ai 5 Savi agli Ordini.
- V, 538, riferimento a Francesco di Nicolò, di Candia.
- VII, 30, Nicolò entra nella Zonta del Consiglio dei X.
- XII, 353, riferimento a Francesco di Giovanni, (non Zuanne).
- 375, Nicolò Querini Stampalia non imprestò nulla suscitando la meraviglia scandalizzata del Sanudo. Doveva essere ricchissimo ?!
- XIII, 346, riferimento a un Fantin Querini perché il 24.12.1511, é arrivata una sua nave. Pare che egli sia capo del Consiglio dei X. (Non era morto nel 1504, secondo schema del Barbaro ?)
- XIV, 435, riferimento a Marietta Querini, abbadessa a San Giovanni di Torcello, che in occasione della festa di San Pietro organizza un banchetto per 300 persone che poi visiteranno il convento, (riferito dal Sanudo ancora con meraviglia scandalizzata).
- XV, 27, altro riferimento a Fantin che però non deve essere il nostro.
- XVII, 357, si parla di Angelo di Fantin che é patron di una nave.
- 395, si parla di Francesco di Giova-nni
- 492, 562, 571, si torna a parlare di Nicolò Querini Stampalia
- 277, 285, 340, 492, si parla di Paolo di Giovanni.
- XXI, 341, Fantino patrono di nave, per ducati 600: un tale con questa nave naufragata ha perso per un valore di 6.000 ducati.
- XXII, 299 e 579, si parla di Francesco di Giovanni, auditor vechio.
- 656 e 657, si parla di Filippo di Zuanne, capo dei X
- XXIII, 211, Francesco di qu. Zuanne, si candida provv. a Gambarare.
- XXVI, 10 e 11, Nicolò Querini Stampalia con altri che 1800 ducati trovati in un luogo incendiato ^{no} vicin^o a Rialto fossero suoi.
- XXXII, 129: 12.12.1521.
- Fantino Querini Stampalia, qu. Giovanni, di Nicolò, figura in un elenco di giovani nobili i quali hanno depositato ducati 10 per entrare nel Consiglio.
- 318: dicembre 1521, Vengono depositati altri soldi per Fantino Querini Stampalia, che figura ancora nella lista di giovani nobili, perché " havendo anni 18 habbino la prova di 20 "(anni) per venir al Consiglio.
- Colonne 127 e 315: in altri elenchi dallo stesso contenuto figura anche Francesco qu. Giovanni, di Nicolò.
- Io sono portato a pensare che Fantino e Francesco fossero gemelli. Possiamo pensare, Sanudo testimone, che il nostro Fantino, nel 1521, abbia 18 anni. Nato quindi nell'anno 1504, in cui suo padre, Zuanne,

magari in seconde nozze, ha sposato Maria Morosini ^{ed} di Battista qu. Carlo qu. Nicolò. Cioé Maria Morosini era la nipote di Eleonora Morosini, la cugina prima di San Girolamo, sorella di Carlo Morosini, nominato nella lettera del Carafa del 20.12.1535.

Voglio ora tentare una sintesi di tutte le notizie sulla famiglia Querini.

Zuane entra nella carriera politica nel 1484: non si sa per ^{qual} motivo non sia mai ricordato dal Sanudo, (forse si era dato agli studi, visto che compose una orazione !). Si sposa sulla quarantina, nel 1504, con Maria Morosini. Zuane muore, così pare, nel 1511.

In questi otto anni di matrimonio gli sono nati questi figli, (secondo il mio schema, derivato dal Sanudo):



Il nonno Nicolò Querini Stampalia figura ancora impegnato politicamente nel 1515 e potrebbe essere stato la guida 'amministrativa' della famiglia del figlio Zuane deceduto.

Dalla lettera del Carafa del 20.12.1535 sappiamo che Maria Morosini e due figli, (credo siano Agostino ed Angelo), devono essere morti da poco tempo: " con quante pietose lachrime ho veduto la dipartita di quelle benedette anime di sua matre, con doi sui fratelli, in sì poco tempo ".

(Nelle pagine successive continuo la ricerca di riferimenti in Sanudo: li avevo già scritte in precedenza. Mi si era imposto la necessità di partire dagli ultimi volumi del Sanudo per la giovane età dei componenti la famiglia Querini).

Aggiungerò anche il testo del testamento che Fantino Querini stenderà 4 giorni avanti la sua professione religiosa: alla fine di tutta la ricerca presso Sanudo.

77 è Querini Stampalia?

XXXIII, Paolo Quirini, fu all'ufficio del frumento, qu. Giovanni, 383, *participa al scuntinio di xx fori sora estimi*

XXXIV, Giovanni (Stampalia)(del qu.) figlia, v. Mocenigo Francesco, 315, 29.7.1523. "Fo fato il parentà dil fio di sier Alvise Mozenigo el cavalier, consier, nominato sier Francesco, in la fia qu. sier Zuan Querini Stampalia; dota ducati 6.000." *of. L. 127*

XXXV, Querini Marietta, badessa del monastero di S. Catterina di Mazzorbo.

140, 25.10.1523. Noto. Eri, volendo lo episcopo di Torzello riformar li monasterii di le contrade, come ha fatto il Patriarca in questa terra, vi andò lî a Torzello sier Piero Contarini avogador di comun, sier Jacopo Michiel da San Canzian, e sier Antonio Venier qu. sier Marin procurador, é sopra li monasteri, electi zà uno anno per il Consejo di X con la Zonta, il terzo sier Beneto Gabriel é amalado, et vi era etiam ditto episcopo nominato domino Hironimo di conti di Porzil. Et vi meseno 6 monache trate di monasterio di Santa Catarina di Mazorbo Observante ad habitare ivi, havendo partito il monasterio per l'habitar di esse Observante, videlicet il dormitorio nuovo con quella parte e l'orto di qua, e fato il modo vanno in chiesa a dir i loro officii, dandoli il resto di le intrade, et a le Conventual le so parte come prima. Né possono più acceptar alcuna monacha conventual. Sono vestite conventual fin qui numero...E' abadessa domina Marietta Quirina. Vi entrò etiam...converse di dito monastero di Santa Catarina, et fatta priora di dette una fia fo di sier Hironimo Marin. Le altre andate sono: un'altra soa soerella, do Pixani fie di sier...una Mosta, fia di sier...

XXXVI, Francesco (Stampalia) qu. Giovanni, 283, 458

283, 1.5.1524. La compagnia dei Valorosi, di cui Francesco fa parte, dopo una solenne messa in San Rocco, per il Canal Grande giunge a San Marco. Già parlano di una prossima festa.

458, 3.7.1524. La compagnia dei Valorosi accetta quale nuovo membro Antonio, figlio di Vincenzo Grimani: feste bellissime e pranzi, sempre presente Francesco Querini.

XXXVII, Silverio Querini, fu priore del monastero della Carità, qu. Paolo dalle Papozze, viene ballottato come successore al patriarca di Venezia defunto, a colonna 20, il giorno di Ottobre 1524. Vol. Vol. 38° e 39°: niente.

XL, Francesco Querini, de' Pregadi.

885, ballottato per 'venir in Pregadi'.

41° niente

XLII, Francesco, fu auditore vecchio, ufficiale alle Ragioni nuove.,

G1186
93 9/14

292, pag. 1526, nell'elenco dei provveditori sora le camere.

361, si candida a Ufficiale alle Raxon nuove (invertire queste due)
465-468, nella carica di Uff. alle raxon nove si candida a podestà
e capitano di Cao d'Istria.

XLIII, Fantino (Stampalia), cattavere, qu. giovanni, qu. Nicolò
110, candidato a Official di Cataver, + Fantin Querini, 600 ducati
ed ottiene 78.53

111, 21.10.1526, official Cataver, + Fantino..600 ducati, 611.290

306, 24.11.1526, " Item, fo preso una gratia di sier Fantin Querini
qu. sier Zuanne Stampalia, rimase Cataver per ducati 600, et non ha
la età di anni 25, videlicet che prestando altri ducati 200 con li
modi de li 600, possi haver la pruova et intrar Cataver."

BOEZIO, Dizionario del dialetto Veneto, 1856

Catavér, suona CATT- AVERI. Chiamasi Catavér una magistratura delGo-
verno veneto, composta di tre patrizi, alla quale incombeva la sco-
perta e confisca de tesori nascosti, che si reputavano Averi pubbli-
ci, o delle credità giacenti; non meno che l'argomento degli Ebrei.

ANDREA DA MOSTO, L'archivio di Stato di Venezia, I, 1937, pag. 104.

UFFICIALI AL CATTAVE'R

Istituiti nel 1280...dopo varie viēde le loro competenze furono fis-
sate come segue. Presiedevano, insieme ai Savii agli Ordini, ai pi-
loti destinati a guidare i navigli dall'Istria a Venezia. Avevano
giurisdizione sulle usure degli Ebrei e una certa suprema vigilanza
sul loro abitare in Venezia, dal 1516 in poi, essendo questa materia
prima di competenza del Consiglio dei X. In terzo luogo dovevano pro-
vvedere all'acquisto delle eredità vacanti per conto dello Stato. In-
fine procuravano che le cose, ritrovate in mare o in terra, (tesori),
passassero in potere del fisco.

621, nel gennaio del 1527, Fantino Querini fa parte di Pregadi e de-
ve ancora portare i soldi.

44° niente

XLV, Francesco Quierini, ufficiale alle Raxon nove, qu. Giov.

378-380, si candida a provveditore al Sal.

46° niente.

Ricerca sui fratelli di TEODORO QUERINI STAMPALIA

nipote di Carlo Morosini

Pio Paschini lo dice figlio di Zuanne Querini Stampalia

Riferimenti in Sanudo Dal Vomume XLVII

XLVII, Francesco Stampalia, de Pregadi, qu. Giov.

299, 27.4.1528, matrimonio tra Francesco Querini e la figlia di Francesco Priuli.

563, fa un prestito allo stato.

XLVIII, Fantino Querini qu. Giov.

48, 7.6.1528, partecipa al pranzo con il fratello Francesco imbandito dal cardinal Corner

XLIX, Fantino, qu. Giovanni, Cattavere

316, fa prestito di 200 ducati

51, il fratello Francesco é mandato a 'tuor frumenti' (viene ricordato come genero di Francesco Priuli).

L, 357 e 436: Fantino Querini, tra i giovani gentiluomini, figura tra i componenti la compagnia dei Floridi.

242 e 266: Francesco Querini ricordato tra coloro che fanno prestito.

L, 336: 17.5.1529

" Io andai a Mazorbo con sier pandolfo Morexini el consier et alcuni nostri parenti, a veder vestir tre fie pute de sier Ferigo Morexini suo fradello et mio cuxin nel mon-astero de Santa Catarina, le qual nome Lodovica, Catarina et Vitoria; etiam fo vestito altre 6 pute videlicet 2 Badoere, una Quirina, una Zorza, una Baroza et una Michiela, che fo bellissimo veder le cerimonie come sono vestite, et io vidi tutto, che avanti mai ho visto.

LIII, Fantino Stampalia qu. Giovanni

70, in casa di Fantino e di Francesco Querini si ospita Bonifacio, marchese del Monferrato, 17 anni, ed i 12 dei Floridi gli fanno una grande festa, (24.3.1530).

82, Fantino, molto arrabbiato con amici dei Floridi si leva, insieme ad altri, la calza.

268, si nomina Fantino per ricordare il marchese di Monferrato che fu suo ospite e ora morto in un incidente di cavallo. (13.6.1530)

LV, 621, Fantino, fu cattavere, candidato a 5 Savii agli ordini.

LVI, 546, Francesco Querini entra in Pregadi ' per danari'.

LVII, Fantino, fu cattavere, ecclesiastico, qu. Giovanni Stampalia 289: 30.11.1532.

LVII, 289: 30.11.1532.

" Inquesta matina si vestì di l'ordine di Chierici a San Nicola sier Fantin Querini qu. sier Zuanne di Stampalia, fo cataver et richissimo, etiam pre' Zuanne Bergamasco dottor prete a San Jacomo di l'Orio, il qual pre' Zuanne poi il mexe di marzo ussite e tornò prete in la ditta contrada, il Querini resta ".

550, Angelo Querini qu. Giovanni Stampalia, giovane, figura tra i membri della compagnia

LVIII, Agostino qu. Giovanni Stampalia.

182-185, Agostino Querini Stampalia é a capo di una festa sontuosissima in Santo Stefano, sul Canal Grande ed un po' ovunque per la sua compagnia, quella dei Cortesi.

189, ancora per questa festa.

232, ancora per i Cortesi e si ricorda Agostino.

257, nominato per l'organizzazione di altre feste.

263, Agostino ancora alle prese con festa sul Canal Grande, (si nomina anche Girolamo Moresini di sier pandolfo 'é andà in ponente' e che fa parte pure lui dei Cortesi).

A S Venezia, San Nicolò dei Tolentini, busta 17.

Testamento di Fantin Querini Stampalia, cugino di San Girolamo.

" In Dei eterni nomine. Amen.

Anno ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi millesimo quingentesimo trigesimo quinto, indictione octava, die mercurii septimo mensis Aprilis ratif (?) In monasterio Sancti Nicolai de Tolentino congregationis clericorum regularium.

Considerando io Theodoro clerico del detto monasterio et congregation non perhò professo al secolo nominato Fantin Querini fu de messer Zuanne dalla Stampalia che alcuna volta per non ordinar li fatti soi accade cose contrarie sì ad honor del Signor Iddio come ad utile delli consanguinei et per non manchar del debito Imperhò ho fatto chiamar a me Ovidio Broncho nodaro di Venetia et esso ho pregato voglia scriver questo mio Testamento et ultima volontà qual possi causar quando sarrà richiesto dalli miei comissarii dapoi perhò che haverò fatto la mia proffessione in publica forma con le clausole solite et consuete. Et poiché ho dato tutto il mio spirito et mente al servitio divino Imperhò circa li beni che sono di questo mondo che mi aspetta aut aspettar mi potesse per chadauna via et modo et di chadauna sorte, voglio che siano et cussì li lasso a Messer Francesco et Messer Piero miei fratelli per mità tra loro egualmente quali siano miei comissarii alli quali non li dago altro carigo ma prego Iddio che li faci boni heredi cum plena libertà di disponer di quelli ad ogni loro beneplacito et prego Idio che sempre li governi preterea plenissimam auctoritatem et potestatem do, tribuo atque confero prefatis commissariis fratribus meis prefatam meam comissariam regendi.

Ego Ovidius Branchius civis et habitator Venetiarum q. ex.mi Juris utriusque doctoris D. Veronii not. Venetiarum propria manu ex autentico portocollo.